TEATRO PATALò

STORIA DI UNA BAMBINA

di e con **_ISADORA ANGELINI _LUCA SERRANI** con frammenti da **_GIAMBATTISTA BASILE _ITALO CALVINO _FRATELLI GRIMM**

Una fiaba è uno specchio distorcente – prende la realtà del mondo e la trasforma attraverso i sentimenti – crea figure visibili, di carne, dalla paura e dai desideri. Molto prima di diventare strumento pedagogico o divertimento per i più piccoli, è memoria dell'uomo: tramandata oralmente, poi nella sua forma scritta, porta il segno di diverse epoche culturali, credenze religiose, pensieri, che si succedono in una data area nel tempo. Voce su voce, segno su segno, potremmo paragonare la fiaba ad un terreno straordinariamente vario, formato dall'accumularsi di reperti archeologici nelle ere. Quando arriva a noi è compito difficile distinguere tutti i componenti, ma la loro coralità ci colpisce come qualcosa di ancora attuale e affascinante.

Giovanna Matteoni

DISEGNO LUCI ED ELABORAZIONE DEL SUONO

Luca Serrani

REALIZZAZIONE SCENOGRAFIE

Marco Carosati

COSTUMI

a cura della compagnia

DISEGNI

Massimo Modula

FOTO DI SCENA

Dorin Mihai

CURA GRAFICA

.

Sartini Caterina

UNA PRODUZIONE

Teatro Patalò con il contributo di Regione Emilia Romagna

Progetto di residenza **Contaminazioni - Artisti nei territori**, Regione Abruzzo con il contributo di Arti e Spettacolo, MiBact, Regione Abruzzo Residenza creativa **Biblioteca Baldini**, Santarcangelo di Romagna Si ringrazia **Associazione Dogville** per l'ospitalità



Come sul terreno di un orto, fatto a strati di sedimenti, epoche e opere diverse, costruiamo una nuova storia a partire dalle celebri fiabe popolari di Raperonzolo e Prezzemolina.

Scavando e riportando alla luce reperti luminosi, abbiamo lavorato con il suono, il ritmo e le parole, intessendoli ad una scrittura coreografica capace di disegnare mondi invisibili. I mondi che stanno intorno e dentro ai protagonisti.

La narrazione rivela l' attualità del mito e degli elementi archetipici delle fiabe nel mondo contemporaneo, coinvolgendo il pubblico in una storia di spaventi e riscatti, amicizia e tradimenti, coraggio e purezza d'animo nell'affrontare e sconfiggere incantamenti e magie.

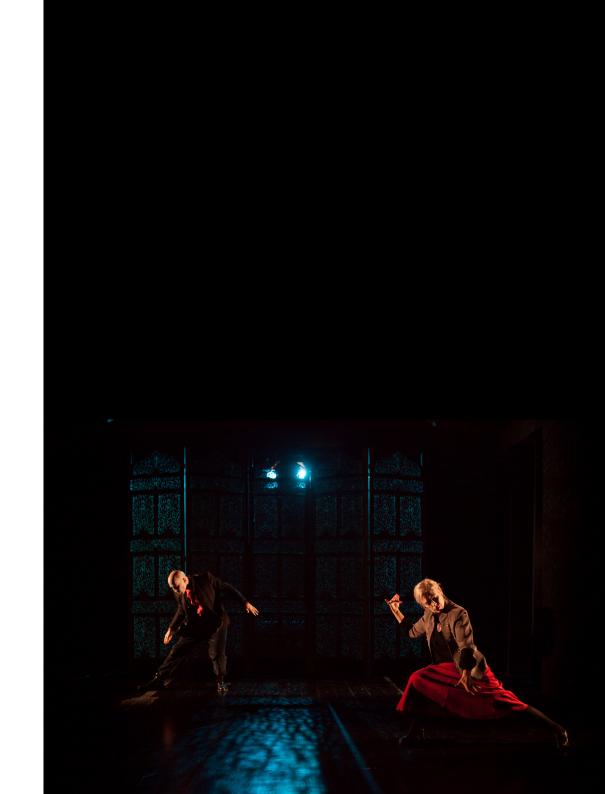
E come in molte fiabe la storia mette al centro della vicenda una bambina, illuminando una riflessione non scontata sul femminile e sul rapporto madre- figlia, e su quello padre-figlio, creando uno specchio che ingigantisce pensieri, parole e convinzioni radicati in un terreno che troppe volte ci spaventa guardare.

ETÀ: spettacolo rivolto ai bambini e alle bambine dai cinque anni e agli adulti che li accompagnano.

Per le rappresentazioni scolastiche è indicato dalla prima alla quinta classe della scuola primaria.

DURATA: 60 minuti

TECNICA: teatro d'attore



_SCHEDA DIDATTICA

Lo spettacolo si inserisce in un contesto di studio della Compagnia sulle fiabe classiche e sulla loro capacità di offrire ai bambini e agli adulti un linguaggio ricco di risonanze con le loro emozioni pi profonde: paura, disperazione, gioia, coraggio, innocenza, stupore, divertimento, entusiasmo, rabbia, vergogna, sfrontatezza e molte altre.

La Compagnia ha scelto di utilizzare diversi linguaggi espressivi per restituire al pubblico le molteplici sfaccettature della fiaba: racconto, azione, danza, immagini, ombre, burattini, canto, parola.

_LO SPETTACOLO

Due attori che dormono sulla scena vengono risvegliati da alcune immagini che appaiono come per magia disegnate sullo sfondo: alcune foglioline crescono trasformandosi in rami. Gli attori cantano un'antica canzone e i rami si trasformano in due uccellini che saltellano sulla neve. L'immagine scompare per rivelare una scenografia suggestiva che lascia entrare una luce azzurra, gli attori danzano e poi cominciano a raccontare la storia, trasformandosi entrambi in tutti i personaggi.

"Un uomo e una donna si incontrano ogni giorno e lui l'accompagna a prendere l'acqua al pozzo, camminano fianco a fianco senza parlare, finché una sera alla festa del villaggio, lui non prese coraggio e le parlò". Quando la donna aspetta un bambino le prende un desiderio sconsiderato dell'erba che cresce nell'orto delle fate e ogni giorno la sottrae di nascosto. Questo furto provoca un maleficio: quando la bambina nasce deve prendere il nome di Raperonzolo (come l'erba dell'orto delle fate) e quando sarà abbastanza grande dovrà andare a stare con le fate.

Da qui comincia la storia ricca di colpi di scena, resi nello spettacolo dalla capacità di creare attraverso la scenografia e le luci: stanze e piazze, finestre e strade, scene notturne e spazi aperti, mentre la musica e il disegno riescono a intessere il mondo magico che circonda i protagonisti.

Nella seconda parte dello spettacolo la fata Morgana con un incantamento fa dimenticare tutto a Raperonzolo e a Memè che



viene scacciato mentre Raperonzolo viene racchiusa nella torre. Qui appaiono i burattini a impersonare Raperonzolo e poi Memè, creando una nuova sorpresa per i bambini e veicolando alcuni momenti centrali del racconto: le discussioni di Memè col padre e quelle di Raperonzolo con quella che crede essere sua madre. Entrambi cercano di affermare la propria identità e di negoziare la propria libertà.

Il loro incontro anche messo in scena attraverso i burattini in una scena divertente e buffa.

Fino ad arrivare alla loro fuga e al loro riscatto, con una scena finale ispirate alle immagini dei film muti. Al termine dello spettacolo gli attori tornano marionette addormentate sul palcoscenico, in attesa di un nuovo gruppo di bambini e bambine che voglia ascoltare la storia.

La fisicità degli attori infatti ispirata a quella delle marionette, creando con pochi dettagli un mondo diverso per ciascun personaggio, attraverso la trasformazione di corpi e voci, i bambini non hanno così difficoltà a seguire i vari passaggi della trama, che prende le mosse da Prezzemolina e da Raperonzolo, in una scrittura originale rielaborata dagli autori per approfondire alcuni momenti particolarmente rilevanti per il giovanissimo pubblico.

I PERSONAGGI

I due attori che si risvegliano e danno vita alla storia.
Il padre e la madre di Raperonzolo
Raperonzolo
Le fate e la Fata Morgana
Memè, cugino delle fate e figlio di Re
Il Re e i cortigiani
Personaggi fantastici: gli uccellini, il ciabattino, i cani, la fornaia, la porta, la banda di omini dentro la scatola del Bel-Giullare e ancora cani, un leone, un asino, un lupo.





LE TEMATICHE

COMPLESSITÀ DEI SENTIMENTI E DELLE RELAZIONI

I personaggi del padre e della madre, attraverso la lente di una recitazione comica, vengono dipinti agli occhi dei bambini a partire dal loro primo incontro e ritratti in diverse situazioni che il bambino può collegare alla propria quotidianità, rivedendo attraverso la comicità i bisticci, le incoerenze e i comportamenti a volte immaturi degli adulti.

Attraverso il riso e la comicità , la narrazione veicola qui il tema della paura dell'abbandono, dove il bambino potrà riconoscere emozioni che ha sicuramente provato e l'adulto potrà da un lato riconoscere la propria paura di essere inadeguato, dall'altra l'incubo ancestrale di perdere o di vedere sottratto il proprio bambino o bambina.

CRESCERE

Tutto il mondo magico, ritratto attraverso le fate e la fata Morgana, rappresenta tutte le insidie, le difficoltà e le prove a cui il mondo esterno ci sottopone durante la crescita. La fiaba amplifica tutto attraverso le difficoltà iperboliche a cui i protagonisti vengono sottoposti per potersi salvare (qui letteralmente) la pelle.

Il pericolo quello di essere mangiati, anche questa paura antica, nella quale i bambini pi grandi potranno riconoscere il loro timore davanti al mondo che a volte sembra volerli fagocitare, con i suoi mille stimoli esterni, attività e difficoltà che letteralmente invadono il mondo del bambino.

L'AMICIZIA

Vi sono poi i protagonisti, Raperonzolo e Memè. Attraverso una lente poetica e buffa, li vediamo escogitare

mille modi per salvarsi dai trabocchetti e dalle prove delle fate e di Morgana.

Nel loro legame i bambini potranno riconoscere facilmente la tensione creativa e generosa dell'amicizia, del sentirsi compresi e aiutati dall'amico o dall'amica.

Questo tema della reciproca comprensione viene amplificata dopo la terribile parte della torre, quando Memè diventa un principe, e scappando nel bosco perché non si sente adeguato alle richieste del padre (che gli impone di diventare un "vero uomo" cioè capace di combattere e fare la guerra) incontra Raperonzolo con la

quale scopre di avere molteplici interessi comuni.

Anche la storia d'amore viene così resa in termini di profonda intesa e solidarietà in modo da essere un tipo di legame riconoscibile per i bambini e le bambine.

IL MONDO FANTASTICO, GLI ANIMALI, L'ARTE

La fiaba inoltre costellata da numerosi elementi fantastici: personaggi che durante le prove imposte dalle

fate, aiutano la protagonista a superare gli ostacoli.

Di particolare rilievo la presenza del mondo animale, capace di suscitare nei bambini un immediato coinvolgimento e collegamento al mondo insieme simbolico e concreto. Di centrale importanza la presenza degli uccelli, dipinti da Memè sulle pareti della stanza nera come il carbone delle fate, e poi da Raperonzolo sulle pareti della sua torre-prigione. Nello spettacolo le immagini create sulla scena sottolineano la portata poetica di questo bellissimo simbolo che racchiude le potenti immagini del canto, del volo e dei mille colori del loro piumaggio. Viene così sottolineata la potente capacità dell'arte di collegare il bambino a immagini di sogno, libertà e bellezza. Nello spettacolo questo bellissimo simbolo degli uccelli torna sotto forma di disegni, pittura, canto e danza a illuminare e alleggerire i punti pi cupi della fiaba



_SCHEDA TECNICA

SPAZIO SCENICO

altezza minima 3.50m

10 m di larghezza e 8 m di profondità (ottimale)

6 m di larghezza e 6 m di profondità (minimo)

lo spazio deve essere oscurato e provvisto di adeguata quintatura palco pulito e sgombro da materiale

LUCI

n° 7 sagomatori 1000 watt con ghigliottine, ganci e portagelatine

n° 16 PC 1000 watt con bandiere, ganci e portagelatine

n° 2 DOMINO 1000 watt con portagelatine

n° 3 dimmer da 6 canali 2000 watt a canale

n° 10 sdoppi

n° 1 consolle luci manuale 24 canali doppio banco

n° 6 stativi alti 1.20m

gelatine rosso – blu – verde

cavi per collegare il tutto

scala per puntamenti a norma

AUDIO

n° 1 FOH adattato allo spazio del pubblico

n° 2 casse come PS per il palco

n° 1 mixer

cavi per collegare il tutto

PERSONALE DEL TEATRO

Un elettricista e/o un fonico **e/o un macchinista** come assistenza durante il montaggio e lo smontaggio

NOTE

Tempi di montaggio: 6 ore. Tempi di smontaggio: 1 ora.

Verrà montata una scenografia alta 3m e larga 4m, che sarà avvitata a terra.

A seconda della pavimentazione potrà essere necessario il tappeto danza. La dotazione tecnica deve essere fornita dall'organizzatore.

La compagnia provvederà ad una parte della dotazione tecnica previo accordo. Ogni eventuale modifica deve essere concordata con la Compagnia.

